



Mercati. I crolli intra-giornalieri dello yen tornano a coincidere con le svolte al rialzo dell'S&P 500: la divisa nipponica resta «ostaggio» dei movimenti internazionali

Effetto-Wall Street sulle Borse globali

I dati macro e le mosse della Federal reserve condizionano l'andamento dei listini mondiali

di **Marzia Redaelli**

La scorsa settimana Wall Street ha condizionato l'umore delle Borse mondiali, molto volubile anche durante le singole sedute.

Giovedì, per esempio, le azioni hanno ripreso a salire a New York dopo uno storno, aggrappate in corsa al picco quadriennale dell'indice manifatturiero di Markit per gli Usa (meno quotato dell'Ism in arrivo la prossima settimana), e al timido incremento del superindice, che sintetizza l'andamento di diversi comparti dell'economia. Ma nelle stesse ore è stato ignorato il tonfo dell'attività dell'area di Philadelphia, causata dalla diminuzione dei nuovi ordini e degli occupati, che in genere è tenuta in considerazione dagli operatori per misurare il ritmo della macchina produttiva americana. Le delusioni macroeconomiche hanno trovato un buon ammortizzatore nelle intemperie che in questo inverno flagellano gli Stati Uniti (però solo al nord-est). E così gli operatori hanno dimenticato i numerosi timori della vigilia sul raffreddamento globale: la *débaçle* del settore immobiliare a stelle e strisce (con il calo dei nuovi progetti e della fiducia dei costruttori); l'intenzione della Federal Reserve di accorciare il corridoio confortevole dei bassi tassi di interesse e la determinazione a ridurre gli stimoli monetari; la frenata dell'industria cinese in territorio di contrazione; la guerra civile in Ucraina che minaccia l'equilibrio precario nell'area euro-orientale; il deficit commerciale giapponese, che lo yen debole non riesce a sostenere, per via del costo delle importazioni. Come sottolinea Alessandro Fugnoli di Kairos, bisogna pazientare ancora due-tre settimane perché si al-

lenti la morsa della "Frozen economics", cioè del maltempo eccezionale sui dati macro, ma la scarsa visibilità consiglierebbe prudenza, mentre le Borse scalpitano sui massimi, in attesa di dati primaverili per correre ancora. In concreto, i profitti della società americane sono aumentati del 6,1% nel 2013, ma il buon riflesso sui corsi azionari è dovuto in gran parte alla sorpresa su linee guida alquanto prevedenti. Secondo i calcoli di Bespoke Investment Group, la reazione recente delle quotazioni agli utili aziendali è stata la maggiore dall'inizio di questa lunga fase di ascesa dei listini.

Per inciso, i crolli intra-giornalieri della divisa nipponica, utilizzata per finanziare acquisti di attività finanziarie, sono tornati a coincidere con le svolte al rialzo dell'S&P500. Il

Nikkei, tuttavia, ne ha beneficiato poco ed è rimasto più che altro al laccio dei Paesi asiatici, nonostante la risposta della Banca del Giappone al Pil meno consistente del previsto (+0,3% nel quarto trimestre) con il raddoppio delle agevolazioni alle banche per assistere il credito a famiglie e imprese.

Gli indici azionari europei hanno replicato i saliscendi d'oltreroceano, hanno trascurato l'allarme del Fondo Monetario Internazionale sulla deflazione e hanno soprasseduto sui segnali di assestamento della fiacca ripresa, come il calo delle aspettative sulla crescita in Germania (indice Zew) o le indicazioni incerte delle aziende manifatturiere (indici Pmi), soprattutto francesi. Però l'Euro resta tonico sul dollaro (oltre 1,37), eccezion fatta per qualche moto di apprezzamento del biglietto verde; infatti, l'apertura di Weidmann della Bundesbank a un allentamento monetario della Banca Centrale Europea ha avuto un effetto fugace sulla valuta unica. E anche i titoli di Stato della periferia europea continuano a raccogliere i consensi degli investitori, che cercano rendimenti per i capitali usciti dai mercati emergenti e fanno diminuire il premio al rischio. Il tasso del BTP decennale è sceso sotto il 3,6% e staziona su quella soglia, con il differenziale sul Bund che oscilla intorno all'1,95%, a seconda delle ricoperture sul titolo tedesco.

Sul venerdì precedente Parigi ha chiuso a +0,9%, Milano in parità, Francoforte a -0,1%, Madrid a -0,6%, mentre Londra a +2,6%, grazie alla congiuntura favorevole. Il saldo del Nikkei, (che ieri ha recuperato il 2,9%) è +3,9%. L'S&P500 ha rimontato sul record storico e archivia l'ottava in frazionale guadagno.

I TITOLI DI STATO

I bond della periferia europea raccolgono i consensi dei capitali usciti dai Paesi emergenti e in cerca di un rendimento

INDICI	
+0,5%	S&P 500*
+0,7%	Nasdaq*
+0,8%	Stoxx 600
+3,9%	Nikkei
Indici Usa alle 21.00	

© RIPRODUZIONE RISERVATA